

Processi penali

La centrale, ancor prima del progetto di riconversione a carbone presentato ad Enel nel 2005, è già stata oggetto di condanne penali per gravi episodi d'inquinamento (2 processi in cui WWF Italia si è costituito parte civile), durante il suo ciclo di funzionamento ad olio combustibile.

1989: in sede giudiziaria il WWF Italia si è attivato fin dal 1989, anno in cui l'associazione si è costituita parte civile nel primo processo penale che si è tenuto avanti al Tribunale di Rovigo, sezione distaccata di Adria, (con l'avv. Marco Petternella, legale anche di Italia Nostra e Legambiente), a carico dei massimi dirigenti di allora dell'Enel (processo nel quale il Ministero dell'Ambiente brillò per la sua assenza così come la Regione e gli Enti locali). I vertici amministrativi e tecnici dell'Enel vennero condannati per violazione della normativa sulla tutela delle risorse idriche e la società è stata condannata al risarcimento dei danni e alla rifusione delle spese processuali alle associazioni .

2005: a seguito di nuove indagini, condotte sempre dal Tribunale di Rovigo, sezione di Adria, prende avvio un nuovo processo penale a carico dei dirigenti di Enel ai quali viene contestato di aver fatto funzionare la centrale in assenza di un sistema di dispositivi di abbattimento delle emissioni di varie sostanze inquinanti tra cui ossido di zolfo, provocando così emissioni in atmosfera di gas, vapori, fumo contenenti macro inquinanti prodotti nel processo di combustione. Il WWF Italia si è costituito parte civile anche in questo processo (con l'avv. Valerio Malaspina, che si coordina con l'avvocato Matteo Ceruti, legale di Italia Nostra).

2006: si è concluso il giudizio di primo grado con la condanna degli imputati ed il riconoscimento di un risarcimento anche a favore del WWF Italia.

2009: la Corte d'Appello di Venezia ha parzialmente confermato le condanne, riducendo il risarcimento riconosciuto alle parti civili. Il WWF ha proposto ricorso in Cassazione.

2011: la Corte di Cassazione ha riconosciuto la responsabilità degli allora amministratori delegati e dei direttori della centrale, per i reati di emissioni moleste, danneggiamenti e violazione della normativa sull'inquinamento atmosferico.

Prescritti i reati, la decisione è passata alla Corte d'Appello civile di Venezia, per valutare i danni e risarcimenti dovuti alle parti civili. Con sentenza n. 1625 del **2.4.2014** la Corte d'Appello civile di Venezia ha riconosciuto al WWF l'integrale risarcimento dei danni patiti, oltre le spese legali. E' stata, in sostanza, confermata la correttezza della quantificazione effettuata in sede penale dal Tribunale di Adria, poi dimezzata dalla Corte d'Appello penale e quindi cassata dalla Suprema Corte.

2011: Il WWF Italia si è costituito di parte civile e nomina un proprio consulente di parte, nel processo dinanzi al Tribunale di Rovigo di in cui sono stati rinviati a giudizio gli amministratori Enel e gli ex direttori della centrale termoelettrica a olio combustibile di Porto Tolle (febbraio 2012), per il reato di cui all'art 437 c.p. (*Rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro*) sulla base di un accertato aumento delle patologie respiratorie dei bambini dei territori esposti alle emissioni della centrale a olio combustibile di Porto Tolle. Successivamente è stato anche contestato il reato di "disastro", art. 434 c.p. Avvio dibattimento settembre 2012.

Il 31.3.2014 il Tribunale di Rovigo ha condannato i vertici di Enel (dell'epoca in cui si svolsero i fatti), per "disastro ambientale", più il risarcimento e spese legali per le parti civili .